

Il patteggiamento non blocca il concordato preventivo

De Nuccio: accolte le nostre proposte per rendere l'adesione meno onerosa e garantire i contribuenti
Volata finale prevista per sabato
Il testo dovrà essere in Aula al Senato lunedì pomeriggio

Dichiarazioni 2024

L'esclusione scatta solo con una pena superiore ai due anni

Leo ai commercialisti: nessun atteggiamento repressivo su chi non aderirà

Giovanni Parente

Il patteggiamento non blocca l'accesso al concordato preventivo: la preclusione scatta, infatti, solo se la pena supera i due anni. Per la soglia dei 5mila euro di debiti e tributari la verifica va fatta congiuntamente nei casi in cui sono presenti entrambi. La definitività degli atti di accertamento da cui scaturiscono i debiti deve essere verificata alla data del 31 dicembre 2023 per quanto riguarda il primo biennio del concordato. «Nessun tipo di atteggiamento repressivo» verso chi deciderà di non aderire ma dichiarerà e verserà tutte le imposte dovute. Sono i messaggi lanciati dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo durante il corso formativo dedicato al concordato preventivo biennale organizzato dal Consiglio nazio-

nale dei commercialisti (Cndcec), guidato da Elbano de Nuccio, in collaborazione con la Fondazione nazionale di formazione dei commercialisti, presieduta da Annalisa Francese che ha aperto i lavori.

Un'occasione in cui il viceministro ha ricordato il percorso che ha ispirato la misura e gli interventi che sono stati effettuati in materia, sia dal punto di vista normativo che delle interpretazioni. Proprio su quest'ultimo profilo Leo ha sottolineato alcuni dei chiarimenti arrivati dalla circolare 18/E dell'Agenzia, che ha puntato a fornire un quadro di riferimento dettagliato su cause di esclusione, cessazione e decadenza. E per quanto riguarda gli aspetti preclusivi è stato sottolineato proprio come il patteggiamento non sia ostativo all'accesso al concordato se la sentenza di condanna irroghi una pena detentiva non superiore ai due anni. Altro aspetto evidenziato da Leo è quello della presenza dei debiti tributari e contributivi: la soglia dei 5mila euro, infatti, riguarda congiuntamente le due tipologie di tributi e contributi, naturalmente laddove non ci siano tributi o dove non ci siano contributi bisognerà far riferimento solo all'altro componente. Inoltre la definitività del debito va verificata alla data del 31 dicembre 2023 e non rilevano gli importi per cui il contribuente ha ottenuto un provvedimento di sospensione (amministrativa o giudiziale) o di rateizzazione, purché – come puntualizza la circolare 18/E – «antecedentemente alla data di accettazione della proposta».

Come già anticipato nello Speciale Telefisco del 19 settembre, Leo ha rimarcato che non ci sarà nessun automatismo di controllo su chi decidesse di non aderire. Scatterà, come previsto dalle norme sul concordato, la possibilità di inserimento in liste selettive grazie all'interoperabilità delle banche dati, su cui agenzia delle En-

trate e Guardia di Finanza concentreranno le loro attenzioni per riscontrare se ci sono effettivamente dei redditi nascosti e quindi imposte non versate. In ogni caso, ha ribadito Leo, il concordato è «un'opportunità offerta ai contribuenti» e non ci sarà alcun tipo di «atteggiamento repressivo». Anche perché si tratta di un tassello di un mosaico più ampio di cambio di rotta nel rapporto fisco-contribuenti basato sulla preventività, che comprende l'ampliamento del perimetro della cooperative compliance e la chance del tax control framework per le imprese che sono nell'area di «mezzo» e non rientrano, come volume di ricavi o compensi, né nel concordato preventivo né nell'adempimento collaborativo. Proprio per spingere all'adozione di sistemi di mappature del rischio fiscale sono stati inseriti nel decreto correttivo di agosto (Dlgs 108/2024) incentivi di penalty protection, che coprono sia da sanzioni amministrative che penali (con l'esclusione dei casi di frode).

Una percorso che va nella direzione indicata dal Consiglio nazionale dei commercialisti, come ricordato nel suo intervento dal presidente Elbano de Nuccio, che ha rivendicato le modifiche chieste dalla categoria e inserite nel Dlgs 108 per rendere più attrattivo il concordato. In particolare, la tassazione flat sull'importo da versare in base al punteggio Isa per rendere meno onerosa l'adesione e lo «scudo» dell'«inapplicabilità di accertamenti basati su presunzioni semplici, non solo sul comparto imposte dirette, ma anche sul comparto Iva». Misure poi illustrate nel dettaglio, tra gli altri, da Salvatore Regalbuto (consigliere delegato alla fiscalità e tesoriere del Cndcec), che ha risposto insieme a Pasquale Saggese (Fondazione nazionale di ricerca dei commercialisti) ai quesiti arrivati dai colleghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CALENDARIO

DS6901

DS6901

L'Anc chiede una proroga della scadenza al 30 novembre

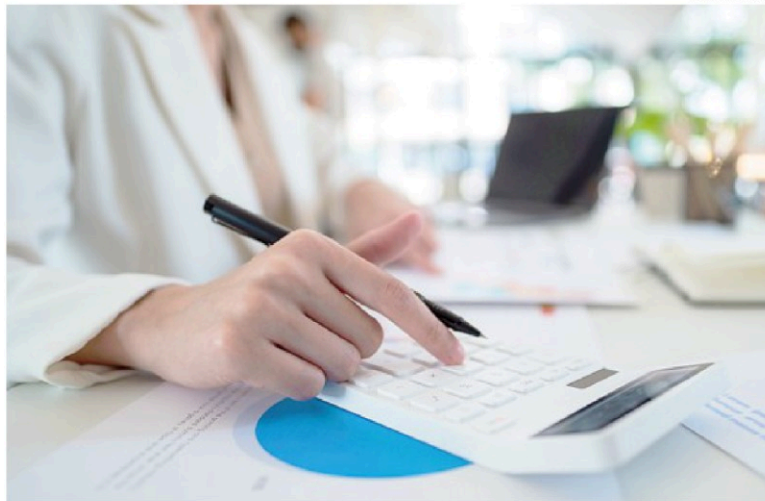
La scadenza del 31 ottobre per il concordato preventivo è troppo ravvicinata. È quanto sottolinea l'Anc, l'Associazione nazionale commercialisti, attraverso un comunicato di ieri. Secondo il sindacato le numerose modifiche normative che hanno interessato il nuovo strumento di compliance, fanno sì che il termine del 31 ottobre per l'adesione sia assolutamente inadeguato. «Questa scadenza - spiega Marco Cuchel, presidente Anc - rende complicato il lavoro dei commercialisti che devono fare in modo che le imprese, da loro assistite e destinatarie del nuovo strumento, siano poste nella condizione di fare una scelta consapevole rispetto alla propo-

sta di concordato formulata dalle Entrate». Secondo Cuchel dare più tempo alle imprese significa consentire una maggiore adesione al concordato e ciò dovrebbe essere anche nell'interesse del legislatore.

L'Agenzia, intanto, nell'area comunicazione del cassetto fiscale dei contribuenti ricorda che intende intensificare i controlli nei confronti di chi non aderisce, una comunicazione stigmatizzata dall'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili che mette l'accento sul fatto che l'adesione al concordato è un'opzione e non un obbligo.

— **Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Percorso di avvicinamento. L'iniziativa dei commercialisti per spiegare il concordato